

SHABBAT SHALOM^{ה"ב}

www.chabadroma.org/parasha

.....
Anno II N° 43 • 10 Menachem-Av 5766 - 4 agosto 2006 • Parashà: Va'etchanàn

Lo Shemà

"Shemà Yisrael Ado-nai Eloh-énu Ado-nai Echàd."

Questo versetto, conosciuto da ogni ebreo, ha come fonte la Parashà odierna, nella quale Mosé continua ad istruire e preparare il popolo d'Israele ricordando loro anche gli eventi che li hanno portati a quel punto alla fine dei quarant'anni nel deserto trovandosi sulla soglia della Terra Santa.

Sono molti i commenti su questo versetto e la sua importanza. Cerchiamo di soddisfarci di alcuni di essi.

1) "Shemà Yisrael" vuol dire "ascolta Israele" ma allude anche ad un'esperienza personale: Quando ogni ebreo, due volte al giorno, dice lo Shemà, in essenza è come se parlasse a se stesso — poiché il popolo si chiama Yisrael — dicendo: Ascolta Yisrael: D-o è nostro ed è unico.

2) Nel Séfer, il rotolo della Torà, la letter 'Ayin della parola Shemà e la lettera Dalet della parola Echad sono scritte, secondo la tradizione, in un formato più grande (שמע - אחד).

Uno degli insegnamenti in riguardo: Messe insieme queste due lettere formano la parola 'Ed, che significa "testimone".

Il significato è doppio. Da una parte, leggere lo Shemà è una forma di testimonianza circa la presenza e l'unicità di D-o. Dall'altra, l'ebreo stesso, la sua esistenza, è un miracolo che testimonia la grandezza di D-o.

Il profeta Isaia, infatti, profetizza dicendo "Voi siete i Miei testimoni..." (Isaia 43, 10).

Quando ci si chiede "qual'è la prova della Sua esistenza?", basta guardare il Suo popolo, che nonostante la storia abbia cercato di annientarlo, rimane ancora in esistenza.

3) Le stesse due lettere messe nell'ordine contrario, formano la parola Dà — "sappi". Questo potrebbe alludere alla mitzvà di conoscere il Creatore (Devarim 4, 39, vedi anche Cronache I 28, 9).

Il senso è che a parte l'obbligo di credere in D-o, ossia il concetto della fede, nell'ebraismo siamo anche portati a studiarlo, dalle fonti giuste, e quindi di "conoscerlo" per quanto questo sia possibile.

La differenza tra la sola fede e quella accompagnata dallo studio approfondito si esprime anche nel nostro comportamento.

Non c'è nessuno che non crede, ma la fede spesso rimane "in sospeso" in un vuoto tra l'anima e la persona, non sempre, quindi, si esprime nelle azioni.

Solo quando accompagnata dallo studio e la conoscenza, la fede fiorisce e produce frutti.

Da rav Shalom Hazan
Chabad-Lubavitch di Monteverde

Orari per Roma, 04-08-06

Entrata Shabbat: 20:07

Uscita Shabbat: 21:10



*I prossimi numeri del
Shabbat Shalom non
verranno stampati e
si potranno vedere su
chabadroma.org/parasha
oppure mandando una
e-mail a
ravhazan@gmail.com*



Dedica uno
Shabbat Shalom
in occasione di un lieto
evento o alla memoria
di un caro.
Chiama il
348.904.2079
o scrivi a
ravhazan@gmail.com

Si prega di non trasportare questo foglio in luogo pubblico durante lo Shabbat

In memoria di

Silvano Di

Porto



da parte dei nipoti

Yoram, Chaia,

Shamir, Shaul,

Simone, Samuel,

Tamar, David, Micol,

Roberta, Chiara e

Aldo

CHABAD-LUBAVITCH
DI MONTEVERDE
UNA FILIALE DELLA
FONDAZIONE SCHNEERSON
ONLUS